

**DIREZIONE GENERALE
DELL'AVIAZIONE CIVILE****INTERVENTI AEROPORTUALI ESEGUITI NEL CORSO DEL 1997****Aeroporto di Ancona-Falconara**

Sono stati effettuati interventi nell'aerostazione, durante il 1997, per eliminare le barriere architettoniche aeroportuali (servizi igienici per disabili e scivoli).

È stata programmata la realizzazione, da effettuare nel corrente anno 1998, di un ascensore al piano terra dell'aerostazione passeggeri, per raggiungere il ristorante.

Aeroporti di Bari-Palese e Foggia «Gino Lisa»

La società di gestione SEAP ha attivato il bus interpista e la società Alitalia ha attivato l'elevatore a cabina chiusa per handicappati, di cui all'art. 28, comma 1, D.P.R. 503/96.

Aeroporto di Cagliari Elmas

Gli interventi della società di gestione SOGAER, per l'anno 1997, sono stati i seguenti:

- realizzazione di passaggi pedonali fruibili dai passeggeri disabili che, dai parcheggi auto antistanti l'aerostazione, conducono all'aerostazione stessa;
- ridefinizione dei flussi passeggeri in arrivo, sulla base dell'applicazione dell'Accordo di Schengen che, come è noto, ha comportato la riorganizzazione delle sale e la piena fruibilità delle stesse;
- negli ingressi delle sale arrivi e partenze sono stati realizzati adeguati scivoli, che consentono un percorso continuo e senza ostacoli dall'interno verso l'esterno dell'aerostazione e viceversa.

Aeroporto di Pescara

La locale direzione di circoscrizione aeroportuale non ha effettuato nel 1997 nessun intervento, anche perché è stata realizzata dalla società di gestione SAGA s.p.a., per conto della Regione Abruzzo, la nuova aerostazione.

Per quanto riguarda la suddetta opera, la Direzione di Circoscrizione di Pescara ha comunicato che sono stati assolti tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente, per quanto attiene all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Aeroporto di Ronchi dei Legionari

Nel corso del 1997 non sono stati introdotti mutamenti per l'eliminazione delle barriere architettoniche, in quanto sono attualmente ancora in corso i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'aerostazione passeggeri, secondo le vigenti disposizioni in materia di abbattimento delle barriere architettoniche medesime.

Aeroporto di Venezia Tessera

Per gli aeroporti ricadenti nella circoscrizione di Venezia, solo in quello di Venezia Tessera sono stati eseguiti lavori di miglioramento della viabilità antistante l'aerostazione passeggeri. In tale circostanza la D.C.A. di Venezia comunica che sono state rispettate tutte le prescrizioni della vigente normativa in questione.

Per quanto riguarda le altre iniziative intraprese, si segnala l'emanazione di una circolare diretta a tutte le società di gestione aeroportuali, con cui si sono segnalate numerose situazioni di illeggittimità nell'uso dei parcheggi riservati ai disabili nell'ambito dei parcheggi a pagamento (art. 11, c. V, D.P.R. 503/96) da parte di vetture sprovviste dell'apposito contrassegno e

si è provveduto ad invitare le stesse società di gestione a fornire (entro 15 giorni dalla circolare stessa) le determinazioni indispensabili per assicurare la stretta osservanza della normativa richiamata.

Con la medesima si è richiamata inoltre l'attenzione sul fatto che le zone riservate a parcheggio a pagamento non sono sempre disciplinate nella circolazione e nella sosta dei veicoli: questo stato di cose, oltre che contrastare con la normativa vigente in materia, può costituire un grave pericolo per la sicurezza pubblica.

In proposito si ritiene che l'Amministrazione o chi per essa (es. Polizia, Finanza, Carabinieri o Vigili Urbani) debbano essere messi in grado di sanzionare le Società di gestione ovvero le persone che abusivamente parcheggiano le loro auto nei posti riservati ai disabili.

Per questo si fa presente che l'art. 718 del Codice della Navigazione, pur attribuendo ai Direttori di aeroporto generici poteri di polizia, non risulta essere applicabile nel caso che si debba intervenire su parcheggi aeroportuali a gestione privata.

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

ACCESSIBILITÀ E SUPERAMENTO BARRIERE

Questa Amministrazione ha curato gli interventi più urgenti per agevolare la mobilità delle persone con handicap nei locali ministeriali.

Per la sede comune delle Amministrazioni del Tesoro e del Bilancio l'azione è stata congiunta. In particolare sono stati approntati mezzi per ovviare a barriere architettoniche all'accesso agli uffici ed è in corso di revisione l'intero assetto dei servizi organici sia della strutturazione logistica che degli strumenti di lavoro.

Con l'unificazione delle due Amministrazioni, ai sensi del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, nel contesto del processo di riforma organizzativa, si procede ad una analisi congiunta delle necessità operative dell'intero complesso ministeriale per una pianificazione degli interventi, anche ai sensi delle recenti disposizioni del CCNL del personale del comparto Ministeri.

INTEGRAZIONE LAVORATIVA

Massima è la sensibilità di questa Amministrazione e del personale tutto per risolvere praticamente ogni problema, anche d'ordine materiale, che si incontra per una piena integrazione lavorativa e la disponibilità di tutti si risolve in completa collaborazione per ogni ausilio e assistenza per la parte relativa ad incombenze di questa Amministrazione.

Permessi retribuiti ai sensi della legge n. 104/1992

N. 57 giorni complessivi nell'arco dell'anno 1997 per n. 4 dipendenti dei ruoli di questo Ministero;

n. 53 giorni complessivi nell'arco dell'anno 1997 per n. 2 dipendenti di altre Amministrazioni in posizione di comando presso questa Amministrazione;

n. 128 giorni complessivi nell'arco dell'anno 1997 per n. 4 dipendenti di ruolo di questo Ministero in posizione di comando presso altre Amministrazioni.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

PROVVEDIMENTI, ADEMPIENTI

L'Amministrazione non ha adottato particolari provvedimenti normativi concernenti interventi di propria competenza in riferimento alla legge n. 104 del 5 febbraio 1992.

Oltre a ciò, precisa di non ravvisare — per quanto di competenza — ambiti normativi che richiedano modifiche o nuove disposizioni.

COMMISSIONI, ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

L'Amministrazione non ha istituito commissioni, osservatori, organismi di consulenza, gruppi di studio e di lavoro, con riferimento alle politiche per l'handicap di cui alla legge citata.

ACCESSIBILITÀ E SUPERAMENTO BARRIERE

L'Amministrazione, nel corso del 1997, non ha attuato interventi (né investito risorse) per garantire l'accessibilità e il superamento di barriere nei locali della sede, ai sensi dell'articolo 24 della legge 104/1992.

Si precisa, peraltro, che nel corso di precedenti esercizi sono stati effettuati interventi strutturali al fine di consentire un più agevole accesso alla sede e agli uffici ministeriali. In particolare, sono stati realizzati posteggi riservati ai portatori di handicap, costruiti scivoli per il superamento dei modesti dislivelli esistenti, realizzati servizi sanitari ed igienici speciali e installate porte d'ingresso dotate di dispositivi particolari che ne facilitano l'apertura.

Il proseguimento di tali iniziative, anche in relazione alle nuove esigenze connesse alle più recenti disposizioni normative legate al miglioramento della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro (ex decreto legislativo n. 626/94), resta tuttavia inevitabilmente condizionato alla necessità di reperimento delle relative risorse finanziarie, risorse che, allo stato, non risultano assegnate né per l'una né per l'altra normativa.

Stante le competenze istituzionali della scrivente Amministrazione non sono stati adottati interventi e/o iniziative per la rimozione di ostacoli nei luoghi soggetti ad autorizzazione ministeriale o soggetti ad autorizzazione di organi periferici, in applicazione dell'articolo 23 della legge n. 104/1992 (autostrade, spiagge, ecc.).

INTEGRAZIONE SOCIALE

Non si segnalano particolari attività ex articolo 8 legge n. 104/92 per quanto concerne interventi, azioni e attività realizzate o intraprese per migliorare l'integrazione sociale delle persone in situazione di handicap.

INIZIATIVE COMUNITARIE

Non si riscontrano partecipazioni a programmi comunitari, nonché a gruppi di studio o di ricerca a livello internazionale così come non si riscontrano scambi culturali.

AZIONI, ATTIVITÀ

Non si evidenziano particolari iniziative, interventi o attività significative che siano state svolte, intraprese o proposte nell'ambito delle politiche per l'handicap, nemmeno in collaborazione con altre Amministrazioni dello Stato.

Sono allo studio (in connessione con la già menzionata applicazione della più recente normativa sul miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e dei luoghi di lavoro, ex decreto legislativo n. 626/1994) iniziative ed interventi strutturali che, direttamente o indirettamente, potranno certamente contribuire al miglioramento della situazione esistente in tema di politiche per l'handicap.

Tali iniziative restano tuttavia inevitabilmente condizionate alla necessità di reperimento delle risorse finanziarie, risorse che, allo stato, non risultano assegnate né in via di assegnazione.

INTEGRAZIONE LAVORATIVA

Per quanto concerne tale tematica, si riportano in appresso le seguenti considerazioni.

Art. 19 della legge 104/92

Ai sensi di detto articolo non risultano essere stati assunti nel corso dell'anno 1997 presso questa Amministrazione disabili fisici e psichici.

Art. 20 della legge 104/92

Nell'anno 1997 non risultano esservi stati partecipanti a concorsi pubblici indetti da questa Amministrazione che abbiano chiesto di avvalersi dell'articolo in questione.

Art. 17 della legge 104/92

Nell'anno 1997 non risultano esservi stati tirocini di lavoro svolti da personale con disabilità.

Art. 33 della legge 104/92

Nel corso dell'anno 1997 hanno usufruito di detta legge:

- *personalmente* n. 55 impiegati
- *per altre persone* n. 11 impiegati.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

La Direzione ha sempre posto attenzione ai problemi della categoria dei portatori di handicap, sia con la partecipazione diretta a conferenze di servizi con altre Pubbliche Amministrazioni interessate, sia curando l'attuazione pratica della legge nell'ambito dei propri Uffici.

In particolare, per gli aspetti che riguardano i benefici ivi previsti, sono state emanate le circolari (nn. 28/93, 43/94, 70/94, 49/96, 59/96, 161/96 e 165/96). A tali provvedimenti di carattere generale, si aggiunge la soluzione di numerosi quesiti riguardanti l'applicazione di vari aspetti della normativa.

Di particolare rilievo è l'esperimento pilota di tirocinio formativo per n. 6 portatori di handicap, che si è concluso, anche a seguito della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 1993 - con l'assunzione di n. 5 di essi a tempo indeterminato, a far data dal 30 dicembre 1994.

Non si è potuto successivamente procedere all'attivazione di tirocini formativi per l'inserimento di altri soggetti portatori di handicap, a causa del blocco delle assunzioni sancito dalle leggi finanziarie 1996 e 1997.

Quanto alla situazione delle dotazioni organiche, si rappresenta che il Ministero è attualmente coinvolto in una complessa operazione riorganizzativa in relazione al processo di decentramento alle regioni di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro come previsto dalla legge Bassanini n. 59/1977 e dal decreto legislativo n. 469/1997.

Pertanto, si dovrà procedere alla ridefinizione degli organici ai quali rapportare in percentuale i numeri dei posti disponibili per l'assunzione dei soggetti in questione.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'andamento dell'applicazione della norma non si dispone, al momento, in termini numerici del dato sulle «assenze retribuite» di cui all'art. 33 della stessa legge.

Le richieste relative alle situazioni previste dall'art. 21 (precedenze nell'assegnazione di sede) sono state singolarmente esaminate e, ove possibile, soddisfatte, mentre le «agevolazioni» previste dall'art. 33 hanno dato luogo a problemi interpretativi (ci si riferisce in particolare alla richiesta di permessi da parte di dipendenti con familiari portatori di handicap, domiciliati in luoghi diversi) che hanno trovato, poi, soluzione nell'interpretazione autentica della Corte Costituzionale n. 18-29 luglio 1996 n. 325, riconducendo il beneficio solo alle situazioni di «convivenza reale».

Infine, circa le misure inerenti l'accessibilità ed il superamento delle barriere architettoniche, l'Amministrazione in sede di attuazione della legge 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ha proceduto alle ricognizioni di tutte le situazioni irregolari, segnalandole, per la regolarizzazione, ai soggetti proprietari pubblici e privati degli stabili sedi di ufficio.

La legge 8 novembre 1991, n. 381, prevede all'art. 1 comma 1° lettera b) la possibilità di costituire cooperative sociali finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

All'art. 4 della citata legge tra le categorie di svantaggiati inseribili nelle cooperative sociali di cui trattasi, in qualità di soci lavoratori o di lavoratori dipendenti, sono previsti, come noto, anche gli invalidi fisici, psichici e sensoriali. L'inserimento di questi soggetti deve, peraltro, avvenire sulla base di apposita certificazione (art. 4 comma 2°) e di specifici programmi mirati al recupero ed all'effettivo impiego lavorativo degli stessi, come anche precisato, in particolare per le attività svolte in convenzione con gli enti pubblici, dall'art. 20 della legge 52/96 (Comunitaria 1994) che ha modificato l'art. 5 della legge n. 381/91.

Dai dati in possesso di questa Direzione Generale, le cooperative sociali di tipo b), alla data del 31 dicembre 1996, risultano essere 1.326 ed il numero dei soggetti svantaggiati inseriti nelle stesse, come soci o dipendenti, ammonta a 15.746 (Tab. 1-4).

**DIREZIONE GENERALE
DEGLI AFFARI GENERALI
E DEL PERSONALE
DIV. I**

**DIREZIONE GENERALE DELLA
COOPERAZIONE**

Considerato che l'art. 18, comma 1°, della legge n. 104/92 prevede, tra le altre, anche le cooperative sociali quali imprese che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di portatori di handicap, è possibile presumere che una significativa percentuale di questi sia riconducibile al totale dei soggetti svantaggiati sopra indicato.

Va, tuttavia, fatto presente che la scrivente, atteso l'ambito di competenza, non dispone dei dati disaggregati per tipologia di svantaggio; questi, pertanto, potranno essere reperiti presso la banca dati dell'INPS che, per poter applicare la totale fiscalizzazione degli oneri sociali, come previsto da comma 3 dell'art. 4 della citata legge 381/91, richiede alle singole cooperative la certificazione degli stati di svantaggio di cui sono affetti i soggetti nelle stesse inseriti.

Si richiama, inoltre, per quanto concerne i servizi preposti alla cura, al sostegno ed alla integrazione sociale degli handicappati, l'importante ruolo svolto dalle cooperative sociali di tipo a), considerate anche le profonde modificazioni in atto nel sistema di «welfare state».

L'utenza di queste cooperative, che alla data del 31 dicembre 1996 risultano essere complessivamente 2.298, è in buona parte costituita da disabili psico-fisici e sensoriali. I dati relativi dovrebbero, altresì, essere reperibili presso gli Assessorati regionali competenti in considerazione del fatto che la maggior parte di queste imprese sociali opera in regime di convenzione con gli enti locali.

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

La presente rilevazione (la quinta in ordine di tempo) dimostra che, alla data del 31 dicembre 1996, le cooperative sociali in Italia hanno registrato un considerevole incremento rispetto all'anno precedente: da n. 2.834 enti si è passati agli attuali 3.857.

Nel predisporre l'annuale indagine statistica, si ripropone l'impostazione già data nell'anno precedente, suddividendo i dati acquisiti in quattro tabelle:

- nella tabella n. 1 sono state riportate le cooperative sociali il cui statuto prevede sia l'esercizio di attività di gestione di servizi socio sanitari ed educativi che di attività volta all'inserimento di persone svantaggiate di cui rispettivamente alle lettere a) e b) della legge n. 381/91 come pure quelle che dichiarano di appartenere contemporaneamente ad entrambe le tipologie, così come chiarito dalla recente circolare n. 153/96 della Direzione generale della Cooperazione - Divisione II, che modifica la precedente interpretazione data dalla circolare n. 116/92;
- nella tabella 2 le cooperative sociali sono state raggruppate tenendo conto della sezione del registro prefettizio cui afferisce direttamente l'attività sociale da esse svolta;
- nella tabella 3 sono stati evidenziati sia i soci ordinari (n. 118.472) che i soci volontari (n. 10.857) che prestano la loro opera gratuitamente all'interno della compagine societaria;
- nella tabella 4 risultano, infine, indicati sia il numero delle cooperative sociali che utilizzano persone svantaggiate (n. 1.288), sia quello dei soggetti svantaggiati stessi (n. 15.746).

Come risulta dalle predette tabelle, le cooperative sociali sono presenti in tutto il territorio nazionale, in numero sempre crescente, anche se, alla stregua degli anni precedenti, i maggiori insediamenti si registrano nelle regioni dell'Italia settentrionale come in Lombardia con n. 679 enti, in Piemonte con 366, in Veneto con 351 ed, infine, in Emilia-Romagna con n. 305. Nell'Italia centrale un apprezzabile incremento si è registrato nel Lazio con n. 287 enti e nelle Marche con n. 121.

Sotto il profilo dell'attività prevista nell'oggetto sociale, si deve constatare una prevalenza delle cooperative sociali cui è affidata la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, rispetto a quelli cui è invece affidato il compito di inserire dei soggetti svantaggiati, fatta eccezione per le regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio dove si riscontrano una tendenza inversa. Nella regione Trentino-Alto Adige si è registrata una prevalenza di enti con entrambe le tipologie.

Dai dati riportati si evidenzia, in rapporto a quelli degli anni precedenti, il positivo andamento della cooperazione sociale ed anche la valenza occupazionale della stessa. Questa Divisione, al fine di poter meglio conoscere e valutare le possibilità di offrire occupazione agli enti cooperativi e, nel contempo, offrire una sempre più ampia visione del fenomeno statistico della

cooperazione sociale, ha chiesto a tutte le Direzioni provinciali del lavoro di integrare i dati necessari per la presente rilevazione con quelli relativi alle qualifiche professionali dei lavoratori a qualunque titolo impiegati in cooperative di tipo sociale.

Anche se i dati fino ad ora pervenuti, in maniera incompleta, non hanno consentito per l'anno in esame, di elaborare la prefissata indagine, essi dimostrano la peculiarità del rapporto tra le cooperative sociali e il mercato del lavoro e la possibilità di individuarne con maggiore aderenza alla realtà le linee di sviluppo.

Tabella 1. - Cooperative sociali, ripartite per attività statutaria, rilevate al 31 dicembre 1996

Regione	Socio- sanit. ed educ.	Inserimento lavorativo	Entrambe attività	Totale
Piemonte	221	144	1	366
Valle d'Aosta	14	5	—	19
Lombardia	384	289	4	677
Trentino-Alto Adige	40	5	36	81
Veneto	195	151	5	351
Friuli-Venezia Giulia	27	44	—	71
Liguria	67	46	2	115
Emilia Romagna	178	119	8	305
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>1.126</i>	<i>803</i>	<i>56</i>	<i>1.985</i>
Toscana	122	108	13	243
Umbria	53	17	1	91
Marche	76	44	1	121
Lazio	101	103	83	287
<i>Italia Centrale</i>	<i>352</i>	<i>292</i>	<i>98</i>	<i>742</i>
Abruzzo	67	24	4	95
Molise	39	4	—	43
Campania	103	31	—	134
Puglia	111	60	35	206
Basilicata	31	8	10	49
Calabria	103	18	4	125
<i>Italia Meridionale</i>	<i>454</i>	<i>145</i>	<i>53</i>	<i>652</i>
Sicilia	211	71	11	293
Sardegna	155	15	15	185
<i>Italia Insulare</i>	<i>366</i>	<i>86</i>	<i>26</i>	<i>478</i>
Totale Italia	2.298	1.326	233	3.857

Tabella 2. - Cooperative sociali, ripartite per sezioni del registro prefettizio cui direttamente afferisce l'attività svolta dalle cooperative - Rilevazione al 31 dicembre 1996

Regione	Sez. consumo	Sez. produzione e lavoro	Sez. agricola	Sez. mista	Totale
Piemonte	—	213	9	144	366
Valle d'Aosta	—	1	1	17	19
Lombardia	1	176	10	490	677
Trentino-Alto Adige	—	18	—	63	81
Veneto	2	188	10	151	351
Friuli-Venezia Giulia	—	65	3	3	71
Liguria	—	75	4	36	115
Emilia Romagna	—	62	13	230	305
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>3</i>	<i>798</i>	<i>50</i>	<i>1.134</i>	<i>1.985</i>
Toscana	6	82	5	150	243
Umbria	—	64	3	24	91
Marche	—	88	3	30	121
Lazio	9	126	6	146	287
<i>Italia Centrale</i>	<i>15</i>	<i>360</i>	<i>17</i>	<i>350</i>	<i>742</i>
Abruzzo	2	67	—	26	95
Molise	—	17	—	26	43
Campania	—	107	1	26	134
Puglia	1	140	2	63	206
Basilicata	—	28	—	21	49
Calabria	—	94	—	31	125
<i>Italia Meridionale</i>	<i>3</i>	<i>453</i>	<i>3</i>	<i>193</i>	<i>652</i>
Sicilia	3	242	3	45	293
Sardegna	—	182	3	—	185
<i>Italia Insulare</i>	<i>3</i>	<i>424</i>	<i>6</i>	<i>45</i>	<i>478</i>
Totale Italia	24	2.035	76	1.722	3.857

Tabella 3. - Soci e soci volontari delle Cooperative sociali - Anno 1996

Regione	Sezione consumo		Sezione produzione e lavoro		Sezione agricola		Sezione mista		Totale	
	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.
Piemonte	—	—	8.802	585	175	7	3.728	230	12.705	822
Valle d'Aosta	—	—	91	8	15	—	1.183	56	1.289	64
Lombardia	85	—	6.595	621	323	31	17.463	2.334	24.466	2.989
Trentino-Alto Adige	—	—	301	14	—	—	1.764	889	2.065	903
Veneto	498	4	6.658	715	163	23	5.328	791	12.647	1.533
Friuli-Venezia Giulia	—	—	3.924	240	65	12	362	11	4.351	263
Liguria	—	—	1.863	327	47	24	781	88	2.691	439
Emilia Romagna	—	—	6.280	164	319	26	7.403	1.007	16.602	1.197
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>583</i>	<i>4</i>	<i>34.514</i>	<i>2.614</i>	<i>1.107</i>	<i>126</i>	<i>38.012</i>	<i>5.406</i>	<i>76.816</i>	<i>8.210</i>
Toscana	235	19	3.018	229	35	10	3.361	423	6.655	681
Umbria	—	—	2.311	168	29	13	546	12	2.886	219
Marche	—	—	3.070	279	141	2	727	107	3.938	388
Lazio	149	—	2.175	80	84	4	3.029	54	5.437	138
<i>Italia Centrale</i>	<i>384</i>	<i>19</i>	<i>10.574</i>	<i>752</i>	<i>289</i>	<i>29</i>	<i>7.669</i>	<i>626</i>	<i>10.916</i>	<i>1.476</i>
Abruzzo	16	—	1.242	26	—	—	473	28	1.733	54
Molise	—	—	260	12	—	—	372	—	632	12
Campania	—	—	1.289	97	9	—	381	18	1.679	115
Puglia	15	—	1.518	222	19	—	2.691	109	4.243	331
Basilicata	—	—	457	28	—	—	297	29	754	57
Calabria	—	—	1.668	89	—	—	548	85	2.216	174
<i>Italia Meridionale</i>	<i>33</i>	<i>—</i>	<i>6.434</i>	<i>474</i>	<i>28</i>	<i>—</i>	<i>4.762</i>	<i>269</i>	<i>11.257</i>	<i>743</i>
Sicilia	56	—	6.044	321	22	20	1.215	11	7.337	352
Sardegna	—	—	4.123	126	23	—	—	—	4.146	126
<i>Italia Insulare</i>	<i>56</i>	<i>—</i>	<i>10.167</i>	<i>447</i>	<i>45</i>	<i>20</i>	<i>1.215</i>	<i>11</i>	<i>11.483</i>	<i>478</i>
Totale Italia	1.056	23	64.289	4.347	1.469	175	51.658	6.312	118.472	10.857

Tabella 4. - Cooperative sociali che utilizzano persone svantaggiate - Anno 1996

Regione	Sezione consumo		Sezione produzione e lavoro		Sezione agricola		Sezione mista		Totale	
	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.
Piemonte	—	—	74	1.017	8	53	40	289	122	1.359
Valle d'Aosta	—	—	—	—	1	1	4	26	5	28
Lombardia	—	—	90	882	7	63	215	2.321	312	3.266
Trentino-Alto Adige	—	—	2	15	—	—	25	1.320	27	1.335
Veneto	1	2	78	1.162	23	37	86	1.483	188	2.684
Friuli-Venezia Giulia	—	—	42	734	2	29	3	80	47	843
Liguria	—	—	26	237	3	17	17	131	46	385
Emilia Romagna	—	—	18	408	10	119	92	1.212	120	4.727
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>330</i>	<i>4.447</i>	<i>54</i>	<i>316</i>	<i>482</i>	<i>6.862</i>	<i>861</i>	<i>11.627</i>
Toscana	1	3	32	483	2	3	53	514	88	928
Umbria	—	—	23	282	3	11	13	78	39	371
Marche	—	—	32	267	3	39	11	147	46	453
Lazio	—	—	35	282	2	16	20	238	57	536
<i>Italia Centrale</i>	<i>1</i>	<i>8</i>	<i>122</i>	<i>1.234</i>	<i>10</i>	<i>69</i>	<i>97</i>	<i>977</i>	<i>230</i>	<i>2.288</i>
Abruzzo	—	—	10	115	—	—	6	62	16	177
Molise	—	—	2	9	—	—	1	6	3	15
Campania	—	—	18	105	—	—	3	51	21	157
Puglia	—	—	50	364	2	14	20	172	73	550
Basilicata	—	—	2	14	—	—	5	44	7	54
Calabria	—	—	7	52	—	—	4	21	11	73
<i>Italia Meridionale</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>89</i>	<i>659</i>	<i>2</i>	<i>14</i>	<i>40</i>	<i>353</i>	<i>131</i>	<i>1.026</i>
Sicilia	1	9	30	498	1	11	7	94	39	612
Sardegna	—	—	18	167	3	26	—	—	21	193
<i>Italia Insulare</i>	<i>1</i>	<i>9</i>	<i>48</i>	<i>665</i>	<i>4</i>	<i>37</i>	<i>7</i>	<i>94</i>	<i>68</i>	<i>805</i>
Totale Italia	3	19	589	7.005	70	436	626	8.286	1.288	15.746

**DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV. III**

In base all'attuale ordinamento l'inserimento lavorativo degli invalidi avviene, oltre che con le procedure ordinarie di collocamento, in base alle norme che disciplinano le assunzioni obbligatorie.

Queste prevedono una riserva di posti di lavoro dipendente nel settore privato e in quello pubblico a favore degli invalidi pari a circa il 12% del personale valido in servizio. Inoltre vi sono forme particolari di collocamento a favore dei centralinisti telefonici e dei massofisioterapisti non vedenti.

In merito all'andamento delle forme di collocamento obbligatorio si osserva quanto segue.

I centralinisti telefonici non vedenti, iscritti all'apposito Albo nazionale di cui alla legge 29 marzo 1985 n. 113, al 31 dicembre 1997 erano n. 13.025.

I massaggiatori e massofisioterapisti, iscritti all'Albo nazionale di cui alla legge 21 luglio 1961, n. 686, al 31 dicembre 1997 erano n. 1.578.

I terapisti della riabilitazione alla stessa data erano 420 circa.

L'andamento delle suddette forme di collocamento per i non vedenti è sostanzialmente positivo in quanto i posti di lavoro disponibili sono sufficienti ad assicurare l'occupazione a quasi tutti gli interessati; inoltre questi si presentano sul mercato del lavoro con una precisa qualificazione professionale, perciò il loro inserimento incontra meno ostacoli da parte dei datori di lavoro.

L'andamento del collocamento obbligatorio generale, disciplinato dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, è indicato nelle due tabelle allegate che contengono i dati al 30 giugno 1995 relativi agli invalidi disoccupati iscritti negli elenchi speciali ed a quelli occupati in base alle norme sulle assunzioni obbligatorie.

Dai dati suddetti si rileva tra l'altro:

a) I lavoratori protetti disoccupati sono circa 255.000 (compresi circa 40.000 non invalidi). Di questi 203.000 sono gli invalidi civili, pari al 77,7%, 37.000 sono orfani e vedove, pari al 14,8%, 6.500 sono gli invalidi del lavoro, pari al 2,5%.

b) I lavoratori protetti occupati sono circa 250.000. Di questi 133.000 sono gli invalidi civili, pari al 53,2%; 55.000 sono orfani e vedove, pari al 22%; 21.000 sono gli invalidi del lavoro, pari all'8,4%.

Pertanto è utile tener presente che, nel nostro Paese, molti invalidi sono occupati anche al di fuori delle procedure del collocamento obbligatorio.

c) Inoltre si nota: l'elevato numero di disoccupati; l'altissima percentuale di invalidi civili tra i disoccupati (77,7%); i lavoratori protetti non invalidi (orfani, vedovi e profughi) hanno una situazione nettamente migliore rispetto a quella degli invalidi. Infatti occupano circa il 26,6% dei posti di lavoro mentre costituiscono circa il 15% del totale dei disoccupati.

Si ritiene utile indicare altri fatti che caratterizzano il collocamento obbligatorio.

Negli elenchi del collocamento speciale vi è un gran numero di lavoratori privi delle qualificazioni professionali necessarie alle aziende. Per questo assume una fondamentale importanza lo sviluppo delle varie forme di qualificazione professionale, da svolgersi possibilmente con la collaborazione delle aziende.

Vi è una forte opposizione da parte dei datori di lavoro ad applicare l'attuale sistema di assunzioni obbligatorie. Questo risulta tra l'altro dal fortissimo contenzioso in materia e dal fatto che dei numerosi atti di avviamento predisposti dagli Uffici solo una piccola parte va a buon fine. Questi fatti, insieme alle numerose sospensioni dagli obblighi occupazionali a favore delle aziende che si trovano in situazioni di crisi, di ristrutturazione o di riorganizzazione, ha come conseguenza che i posti di lavoro effettivamente utilizzati con il collocamento obbligatorio sono sensibilmente inferiori alla aliquota percentuale prevista dalla legge.

Una delle principali carenze dell'attuale sistema è il carattere prevalentemente assistenziale della disciplina, la quale nel momento dell'avviamento al lavoro non tiene conto, in generale, né della qualificazione professionale del lavoratore protetto, né dell'esigenza delle aziende di avere lavoratori con le qualifiche richieste. Questo è probabilmente uno dei principali motivi della opposizione dei datori di lavoro al collocamento obbligatorio.

Per superare questo problema vi è ormai un ampio consenso sulla necessità di introdurre nel sistema normativo forme di «collocamento mirato» e di sviluppare le varie forme di formazione professionale.

In merito al collocamento mirato è utile accennare al fatto che se si vuole che esso sia efficace e non si traduca ancora una volta in lungaggini ed in trappole burocratiche per gli invalidi ed i datori di lavoro, è necessario che l'attività amministrativa diretta a realizzarlo sia semplice ed esercitabile in modo rapido. Occorre perciò evitare che la legge di riforma delle assunzioni obbligatorie preveda sistemi organizzativi troppo rigidi e burocratizzati.

Un altro problema è quello della insufficiente tutela degli invalidi gravi, che l'attuale normativa tratta allo stesso modo degli invalidi leggeri, con la naturale conseguenza che i primi tendono ad essere rifiutati dai datori di lavoro.

Una possibile soluzione di questo problema consiste nel prevedere una serie di incentivi a favore dei datori di lavoro che assumono invalidi gravi.

Un altro limite del sistema è la relativa facilità con cui, in base all'attuale legislazione, i datori di lavoro possono evitare di rispettare gli obblighi occupazionali.

a) Attualmente vi è un sistema sanzionatorio di carattere penale che prevede una procedura applicativa molto complicata per cui diviene di fatto inefficace. Sarebbe preferibile sostituirlo con un sistema di sanzioni amministrative.

b) L'Amministrazione non può procedere all'avviamento in mancanza di una specifica richiesta del datore di lavoro, anche se ha rilevato l'inosservanza degli obblighi occupazionali.

c) Il ricorso frequente dei datori di lavoro al recesso durante il periodo di prova.

Occorre far rilevare che il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 ed il successivo D.P.R. 18 giugno 1997, n. 246 in materia di assunzioni presso gli enti pubblici hanno profondamente innovato il sistema delle assunzioni obbligatorie da parte delle Amministrazioni ed Enti pubblici.

Infatti il 1° comma dell'art. 42 prevede che le assunzioni obbligatorie da parte dei datori di lavoro pubblici avvenga per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Il 2° comma dello stesso art. 42 prevede, inoltre, che le Amministrazioni pubbliche promuovano o propongano programmi di assunzione per portatori di handicap che comprendano un periodo di tirocinio prelaborativo.

La nuova normativa dovrebbe consentire una applicazione delle norme sulle assunzioni obbligatorie più trasparente e meno discrezionale che in passato.

Infine appare utile indicare brevemente quali sono le principali carenze dell'attuale sistema, lamentate dal mondo imprenditoriale:

a) l'eccessivo peso degli oneri occupazionali. In effetti mentre in Italia la percentuale d'obbligo è del 15%, negli altri paesi europei è sensibilmente inferiore: in Francia è del 6%, in Germania è del 6%, in Inghilterra è del 3%, in Spagna è del 2%, in altri paesi è del tutto inesistente. Al riguardo è utile rilevare che nei paesi del centro e nord Europa gli interventi a favore degli invalidi sono basati più su una forte tradizione di solidarietà sociale che non su obblighi di legge.

b) Il sistema italiano è ancora rigido e burocratizzato per cui tiene conto, solo in misura limitata e con procedure complicate, delle esigenze produttive e della situazione economica dell'azienda, mentre in altri paesi europei è più flessibile alle condizioni reali delle imprese: l'avviamento avviene tenendo conto delle qualifiche professionali necessarie all'azienda; è sviluppato un sistema di riqualificazione professionale; l'azienda può evitare abbastanza facilmente le assunzioni in caso di reali difficoltà; le assunzioni più che essere imposte vengono favorite con incentivi economici, sviluppando la formazione professionale e con una capillare azione di promozione e di informazione.

Appare utile far presente che negli ultimi anni vi è stato un crescente interesse da parte delle imprese e delle Commissioni regionali dell'impiego ad utilizzare lo strumento delle con-

venzioni, previste dall'art. 17 della legge 56/87, che consentono una qualche flessibilità alle assunzioni obbligatorie. Infatti consentono, tra l'altro, anche la richiesta nominativa, la programmazione sul tempo delle assunzioni e la formazione professionale in azienda.

In conclusione appare necessario che la disciplina vigente venga modificata al più presto con l'approvazione del disegno di legge (A.C. 4110 e altri) recante: «Norme per il diritto al lavoro per i disabili», approvato in Commissione Senato in data 30 luglio 1997 ed attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera.

Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie - Disponibili (*)

(di cui alla Legge 482/68 e successive modificazioni)

Rilevazione annuale - Dati al 30 giugno 1996

Regione	Invalidi			Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex TBC	Centralinisti ciechi	Vittime dovere	Totale
	Civili/di guerra	Per servizio	Del Lavoro							
Valle d'Aosta	0	1	9	334	1	8	1	0	0	354
Piemonte	1	18	129	9.688	171	479	141	0	13	10.640
Liguria	2	27	129	6.716	106	768	88	4	6	7.847
Lombardia	0	20	172	16.444	135	522	63	0	7	17.364
<i>Nord Ovest</i>	3	66	439	33.182	413	1.777	293	4	26	36.205
Prov. Aut. Trento	0	6	24	1.277	11	112	4	0	2	1.436
Prov. Aut. Bolzano	0	1	12	467	10	18	2	0	6	516
Friuli-Venezia Giulia	4	13	118	3.420	60	303	145	0	0	4.070
Veneto	3	27	143	8.841	141	536	72	8	10	9.784
Emilia Romagna	3	30	232	10.946	151	854	114	0	17	12.349
<i>Nord Est</i>	10	77	529	24.951	373	1.823	337	8	35	28.155
Toscana	49	48	262	10.875	184	1.389	116	0	14	12.937
Marche	1	23	143	6.125	109	702	37	0	6	7.146
Umbria	3	19	67	3.547	35	372	30	0	0	4.073
Lazio	677	80	276	17.937	338	3.312	268	0	59	22.949
<i>Centro</i>	730	170	748	38.484	666	5.775	451	0	79	47.105
Campania	65	308	880	25.214	483	4.893	87	0	101	32.052
Abruzzo	3	41	190	6.403	109	1.315	84	0	12	8.158
Molise	2	16	29	2.934	28	351	5	0	11	3.377
Puglia	2	281	907	21.688	454	3.546	105	1	70	27.056
Basilicata	1	22	73	3.033	77	608	4	1	11	3.831
Calabria	16	182	901	11.776	295	7.016	56	14	10	20.283
Sicilia	57	230	1.390	25.293	717	8.405	348	10	52	36.520
Sardegna	2	73	373	9.847	111	2.300	13	47	50	12.831
<i>Sud e Isole</i>	148	1.153	4.743	106.188	2.274	28.434	702	73	317	144.108
Italia	891	1.466	6.459	202.805	3.726	37.809	1.783	85	457	255.573

N.B.: Non vi sono invalidi ex militari di guerra tra i disponibili.

Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie - Occupati presso aziende private ed enti pubblici
(di cui alla Legge 482/68 e successive modificazioni)
Rilevazione annuale - Dati al 30 giugno 1996

Regione	Invalidi			Del Lavoro	Civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex TBC	Vittime dovere	Totale
	Ex militari	Civili/di guerra	Per servizio								
Valle d'Aosta	0	2	8	30	699	15	127	5	0	0	886
Piemonte	290	345	469	1.793	14.211	1.109	5.167	1.958	99	0	25.441
Liguria	374	251	307	572	3.681	188	1.650	281	0	0	7.304
Lombardia	1.465	296	680	2.446	24.590	1.235	4.825	977	2	1	36.517
<i>Nord Ovest</i>	<i>2.129</i>	<i>894</i>	<i>1.464</i>	<i>4.841</i>	<i>43.181</i>	<i>2.547</i>	<i>11.769</i>	<i>3.221</i>	<i>101</i>	<i>1</i>	<i>70.148</i>
Prov. Aut. Trento	2	1	12	63	749	29	163	18	0	0	1.037
Prov. Aut. Bolzano	8	5	32	136	1.311	35	178	18	10	1	1.734
Friuli-Venezia Giulia	1.027	395	226	481	2.683	174	1.246	383	1	0	6.616
Veneto	162	647	388	1.323	10.645	499	3.093	2	1	0	16.760
Emilia Romagna	79	474	554	1.658	13.529	637	4.512	421	2	1	21.867
<i>Nord Est</i>	<i>1.278</i>	<i>1.522</i>	<i>1.212</i>	<i>3.661</i>	<i>28.917</i>	<i>1.374</i>	<i>9.192</i>	<i>842</i>	<i>14</i>	<i>2</i>	<i>48.014</i>
Toscana	1.400	732	910	1.616	7.249	475	3.987	114	9	3	16.495
Marche	118	119	208	502	3.163	157	1.467	75	3	1	5.813
Umbria	49	51	107	313	1.647	90	826	73	0	0	3.156
Lazio	1.873	3.659	1.609	3.339	18.916	832	7.935	1.712	0	57	39.932
<i>Centro</i>	<i>3.440</i>	<i>4.561</i>	<i>2.834</i>	<i>5.770</i>	<i>30.975</i>	<i>1.554</i>	<i>14.215</i>	<i>1.974</i>	<i>12</i>	<i>61</i>	<i>65.396</i>
Campania	808	485	638	1.058	8.830	343	5.269	321	0	1	17.753
Abruzzo	369	270	485	1.202	6.053	206	3.441	513	0	0	12.539
Molise	3	23	63	34	197	8	108	6	0	0	442
Puglia	487	349	990	1.614	5.775	382	4.227	303	7	0	14.134
Basilicata	86	37	83	277	1.210	68	730	15	1	0	2.507
Calabria	7	79	208	346	1.903	305	1.071	61	11	8	3.999
Sicilia	47	336	533	1.551	4.237	257	2.678	492	0	2	10.133
Sardegna	160	53	219	376	1.705	98	2.002	84	4	4	4.705
<i>Sud e Isole</i>	<i>1.967</i>	<i>1.632</i>	<i>3.219</i>	<i>6.458</i>	<i>29.910</i>	<i>1.667</i>	<i>19.526</i>	<i>1.795</i>	<i>23</i>	<i>15</i>	<i>66.212</i>
Italia	8.814	8.609	8.729	20.730	132.983	7.142	54.702	7.832	150	79	249.770